



GERMANIA
 SVIZZERA
 AUSTRIA
 SLOVENIA
 CROAZIA
 BOSNIA - ERZEGOVINA
 MONTE-NEGRO
 ALGERIA
 TUNISIA
 MALTA

OCEANO ATLANTICO
 MARE ADRIATICO
 MARE TIRRENO
 MARE IONIO
 MARE LIGURE
 MARE DI SARDEGNA
 MARE DI SICILIA
 MARE DI CALABRIA

VALLE D'AOSTA
 PIEMONTE
 LIGURIA
 EMILIA-ROMAGNA
 TOSCANA
 UMBRIA
 LAZIO
 MOLISE
 CAMPANIA
 BASILICATA
 CALABRIA
 SICILIA
 SARDEGNA
 VALLE D'AOSTA
 PIEMONTE
 LIGURIA
 EMILIA-ROMAGNA
 TOSCANA
 UMBRIA
 LAZIO
 MOLISE
 CAMPANIA
 BASILICATA
 CALABRIA
 SICILIA
 SARDEGNA

Forma di Governo: Repubblica parlamentare

Superficie: 302 073 kmq

Popolazione: 60 359 546 ab. (stima 2018)

Densità: 199,82 ab./kmq

Coordinate: lat. 47° - 35° N; long. 6° - 18° E

Capitale: Roma 2 856 133 ab. (2018);

Unità monetaria: euro (100 centesimi)

Indice di sviluppo umano: 0,88 (28° posto)

Presidente della Repubblica: Sergio Mattarella, eletto il 31-I-2015, in carica dal 3-II-2015; Presidente del Senato: Maria Elisabetta A. Casellati (FI), dal 24-III-2018 ; Presidente della Camera: Roberto Fico (M5S), dal 24-III-2018

Presidente del Consiglio: Giuseppe Conte (indipendente), dal 1°-VI-2018

Parlamento: gruppi e seggi (aggiornati ad agosto 2019): Camera: MoVimento 5 Stelle (M5S), 216; Lega, 125; Partito Democratico (PD), 111; Forza Italia (FI), 104; Fratelli d'Italia (Fdl), 33; Liberi e Uguali (LeU), 14; Gruppo misto, 27.

Senato: MoVimento 5 Stelle (M5S), 107; Forza Italia (FI), 62; Lega, 58; Partito Democratico (PD), 51; Fratelli d'Italia (Fdl), 18; Per le autonomie, 8; Gruppo misto, 15

Internet: www.istat.it (Istituto Nazionale di Statistica)

Membro di Consiglio d'Europa, EBRD, NATO, OCSE, ONU, OSCE, osservatore OAS, UE, WTO

■ Geopolitica e attualità

Il governo guidato da Giuseppe Conte è stato sostenuto fra crescenti tensioni interne, poi sfociate nella crisi dell'agosto 2019, da una maggioranza parlamentare composta dal Movimento Cinque Stelle (M5S) e dalla Lega.

Divise su molti argomenti, le forze di governo hanno formulato una politica economica espansiva, in esplicita rottura con le regole di bilancio stabilite a livello europeo, esemplificata da alcune "misure simbolo" dei due partiti e inserite nella Legge di Bilancio 2019: il Reddito di Cittadinanza per il M5S e un intervento sulle pensioni tramite "Quota 100" per la Lega. La proposta economica del governo del 27-IX-2018 ha però aperto un profondo contenzioso con la Commissione Europea, che ha bocciato il 21-XI la manovra di bilancio. Negli stessi mesi, il mercato dei titoli di Stato ha subito le ripercussioni di tale conflittualità, con un aumento dello *spread*. Il governo ha quindi dovuto negoziare una riduzione degli impegni di spesa. La Legge di Bilancio è stata infine approvata, così modificata, il 30-XII-2018. Lo scontro però si è riaperto quando, il 29-V-2019, la Commissione ha nuovamente ventilato l'apertura di una procedura per debito eccessivo, spingendo il governo a un ulteriore assestamento di bilancio. Nonostante il numero degli arrivi irregolari sia crollato (circa 23 000 nel 2018 contro i 181 000 nel 2016), l'immigrazione è rimasta al centro del dibattito pubblico. In numerose occasioni, l'Italia ha negato per giorni l'approdo nei propri porti a imbarcazioni di organizzazioni non governative (ONG) coinvolte in attività di salvataggio e recupero nel Mar Mediterraneo. Fra i casi più eclatanti, quello della nave SeaWatch 3, che il 27-VI-2019 è giunta a Lampedusa, forzando il blocco delle forze italiane. Un caso simile aveva coinvolto anche una nave della Guardia costiera italiana, la Diciotti, nell'agosto 2018. In riferimento a tale vicenda, il Ministro degli Interni Matteo Salvini è stato indagato per sequestro di persona, ma il Senato non ha concesso l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti. Il governo ha anche introdotto alcuni provvedimenti altamente restrittivi: il Decreto Sicurezza, convertito in legge il 28-XI-2018, ha limitato fortemente l'accesso alla protezione umanitaria e ha smantellato alcune componenti del sistema di accoglienza, mentre il Decreto Sicurezza bis, diventato legge il 5-VIII-2019, accentua ulteriormente la criminalizzazione delle ONG, introducendo pesanti multe per attività di salvataggio non autorizzate e trasferendo al Ministero degli Interni il controllo sul transito nelle acque territoriali. La politica rigida nei confronti dell'Unione Europea e dell'immigrazione ha premiato la Lega, che ha vinto nettamente le elezioni europee del 26-V-2019 con il 34,3% dei voti, mentre l'alleato di governo, il M5S, ha visto crollare i propri consensi al 17,1%. In leggera ripresa il Partito Democratico rispetto alle elezioni politiche del 2018, seconda forza del paese al 22,7%. Lo sconvolgimento degli equilibri fra le due forze di governo ha ulteriormente deteriorato i rapporti interni alla coalizione. Lo scontro quasi quotidiano si è rinnovato su vari temi, come le autonomie delle Regioni e la riforma della giustizia, ma anche sui negoziati per la nomina della nuova Commissione Europea. Su tutti è stato però il tema delle grandi infrastrutture, culminato nell'acceso scontro sulla TAV Torino-Lione, a far detonare la crisi: il 7-VIII-2019 i due partiti hanno votato mozioni opposte in Parlamento, spingendo la Lega a presentare una mozione di sfiducia al premier Conte. Il 20-VIII Conte si è dimesso. Con l'auspicio del Presidente Mattarella, sono dunque iniziate trattative

fra il M5S e il PD per la formazione di un nuovo governo. La condizione del M5S è stata il mantenimento della carica di premier da parte di Conte, mentre il PD richiedeva una netta discontinuità con le politiche precedenti. Il 5-IX il nuovo governo Conte, fortemente avversato dalle opposizioni di destra, che avrebbero voluto il ritorno al voto, ha giurato al Quirinale. Come parte dell'accordo, Paolo Gentiloni (PD) è stato individuato come membro italiano della nuova Commissione Europea. A livello internazionale, sono cresciute nel frattempo le tensioni con la Francia, anche a causa degli interessi divergenti in Libia, mentre la Lega ha dovuto far fronte alle accuse di rapporti poco trasparenti e presunti finanziamenti dalla Russia. Preoccupazione nei partner occidentali ha infine sortito il 23-III-2019 la firma dell'Italia di un Protocollo di Intesa con la Cina nell'ambito della *Belt and Road Initiative*.

■ Confini e territorio.

L'Italia ha confini terrestri solo da NW a NE con Francia, Svizzera, Austria e Slovenia. Include nel proprio territorio San Marino e il Vaticano. Comprende infine un'exclave in territorio svizzero: Campione d'Italia. Il tratto peninsulare è circondato dai mari mediterranei: Ligure, Tirreno, Ionio e Adriatico. Fanno parte del territorio nazionale le due principali isole del Mediterraneo: la Sardegna, affacciata a W al Mar di Sardegna, a E al Mar Tirreno e separata dalla Corsica dalle Bocche di Bonifacio; la Sicilia, separata dalla Calabria dallo Stretto di Messina e bagnata dal Mar Tirreno, dal Canale di Sicilia e dal Mar Ionio. Isole minori sono l'Arcipelago Toscano, le Ponziane (o Pontine) al largo della costa laziale, Capri, Ischia e Procida nel Golfo di Napoli, le Eolie (o Lipari) a N e le Egadi a W della Sicilia, Pantelleria nel Canale di Sicilia, le Tremiti nell'Adriatico, le Pelagie sullo zoccolo africano. Alla regione fisica italiana vengono ascritti anche il Nizzardo, alcuni lembi del settore alpino presso il confine francese, la Corsica, il Ticino svizzero, le Isole Maltesi, la Venezia Giulia slovena e l'Istria. Il territorio si presenta montuoso, vario, frammentato, povero di legami unitari. È interessato da due catene montuose, le Alpi a N e gli Appennini lungo tutta la penisola, che ne sono le strutture portanti: le aree pianeggianti costituiscono il 23,2%, le colline il 41,6% e le montagne il 35,2%. Fra le propaggini delle Alpi e l'Appennino Settentrionale si apre la Pianura Padana, che prosegue verso E nella Pianura Veneta, compresa fra le Alpi Orientali e l'Adriatico. La parte più depressa è solcata dal Po, sensibilmente spostato verso S che, con pendenza debolissima, affluisce alla costa dove forma un ampio delta. Per quanto riguarda le coste, vi è una netta contrapposizione fra quelle basse e lagunari dell'alto Adriatico e quelle peninsulari. Queste ultime, data la vicinanza della catena appenninica, sono in prevalenza rocciose o con brevi strisce sabbiose; coste basse si trovano soltanto in corrispondenza delle poche pianure che si aprono verso la costa in Toscana, Lazio, Campania e Puglia. La Sicilia è in prevalenza montuosa e collinare, con l'Etna che domina la piana di Catania e con una serie di catene (Peloritani, Nebrodi e Madonie) disposte lungo la costa nordorientale. Il rilievo sardo è costituito da una successione irregolare di allineamenti montuosi e gruppi isolati. Le coste della Sardegna, tranne brevi pianure costiere, appaiono alte e dirupate. È possibile distinguere almeno sei grandi regioni climatiche: regione alpina, con estati fresche e piovose, forti escursioni termiche annue e notevole durata del manto nevoso; regione padana, a clima di tipo semicontinentale, precipitazioni non molto abbondanti e forti escursioni termiche annue; più mitigate sono le condizioni attorno ai laghi prealpini (clima insubrico); regione dell'Adriatico settentrionale, con clima ancora tendenzialmente continentale per via dei freddi inverni, spesso battuta dai venti di NE (bora); regione appenninica (comprese le zone montuose interne delle grandi isole), con caratteri tendenzialmente continentali; regione ligure-tirrenica, con caratteri marittimi, precipitazioni abbondanti (più ridotte in estate) e inverni freschi; regione mediterranea vera e propria, limitata alle fasce costiere del Tirreno e dell'Adriatico centro-meridionale, con precipitazioni prevalentemente invernali e ridotte escursioni termiche annue.

■ Ordinamento dello Stato

Lo Stato italiano è il risultato di un'unificazione iniziata nel 1848 con le guerre di indipendenza e conclusasi nel 1919 con l'annessione, dopo la fine della Grande Guerra, di Trentino-Alto Adige, Trieste e Istria. Il trattato di pace che seguì la Seconda Guerra mondiale privò l'Italia dell'Istria e di parte della Venezia Giulia. Il referendum istituzionale del 2-VI-1946 pose fine alla monarchia di casa Savoia. La Costituzione, promulgata il 27-XII-1947, definisce la struttura e il funzionamento dello Stato attribuendo al Parlamento il potere legislativo e il controllo sull'indirizzo e sull'attività del potere esecutivo. Il 29-IX-1999,

modificando l'art. 48 della Costituzione, è stato introdotto il diritto di voto per gli italiani che risiedono all'estero; i deputati da eleggere sono 12, i senatori 6; gli aventi diritto al voto alle elezioni del 4-III-2018 erano circa 4,18 milioni. Il Parlamento consta di due Camere, elette per la durata di 5 anni a suffragio universale e diretto; sono elettori i cittadini che abbiano raggiunto 18 anni di età (25 per il Senato) ed eleggibili quelli che abbiano compiuto 25 anni (40 per il Senato). La Camera dei deputati è composta da 630 membri. Il Senato della Repubblica è composto da 315 senatori eletti su base regionale. Ogni regione deve avere almeno 7 senatori (la Valle d'Aosta ne ha soltanto uno e il Molise due); a questi si aggiungono gli ex Presidenti della Repubblica, senatori di diritto e a vita (salvo rinuncia), e i senatori a vita nominati in numero non superiore a 5 dal Presidente della Repubblica. Nel dicembre 2017 è stata approvata un'incisiva riforma del regolamento del Senato. Il Presidente della Repubblica, che "è il Capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale", è eletto dal Parlamento in seduta comune e integrato da 3 delegati per ogni regione, eletti dai rispettivi consigli regionali in modo da assicurare la rappresentanza delle minoranze (la Valle d'Aosta ha un solo delegato). L'elezione avviene per scrutinio segreto a maggioranza dei 2/3 dell'assemblea e solo dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta. Il Presidente della Repubblica rimane in carica per 7 anni ed è rieleggibile.

Il Governo è costituito dal Presidente del Consiglio, nominato dal Presidente della Repubblica, e dai ministri, che insieme compongono il Consiglio dei ministri. Il Governo deve avere la fiducia di entrambe le Camere. Tra gli altri organi della Repubblica sono da ricordare il Consiglio superiore della magistratura, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (che svolge una funzione ausiliaria nei confronti del Parlamento e del Governo), il Consiglio di Stato (per la giurisdizione amministrativa e la consulenza del Governo per il diritto amministrativo) e la Corte dei conti (per il controllo di legittimità sulla finanza pubblica). La suprema garanzia della Costituzione è affidata alla Corte costituzionale, composta da 15 giudici (5 nominati dal Parlamento, 5 dalle supreme magistrature ordinaria e amministrativa e 5 dal Presidente della Repubblica) che rimangono in carica 9 anni e che si rinnovano in modo da garantire la continuità dell'organo; la Corte esercita il controllo di costituzionalità delle leggi e degli atti aventi forza di legge dello Stato e delle regioni, e giudica sui conflitti di attribuzione fra i poteri dello Stato, su quelli fra Stato e regioni e fra le regioni stesse.

■ Difesa

Dal 2005, le forze armate italiane sono costituite da militari professionisti. Sono articolate in Esercito, Arma dei Carabinieri (che dipende dal Ministero degli Interni per gli interventi di polizia), Marina, Aeronautica e Guardia di Finanza (che dipende funzionalmente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze). Secondo la Costituzione, il Presidente della Repubblica "ha il comando delle forze armate, presiede il Consiglio supremo di difesa costituito secondo la legge, dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere". Nell'ambito dell'Esercito esistono tre Regioni Militari: Nord con sede a Padova, Centro con sede a Firenze (da cui dipendono il Comando Autonomo Sardegna e il Comando Capitale) e Sud con sede a Napoli (da cui dipende il Comando Autonomo Sicilia). Dalle Regioni Militari dipendono i distretti militari, gli ospedali, i depositi e i servizi. Le accademie dipendono dagli organi centrali (Stato Maggiore dell'esercito e ispettorati). L'Arma dei Carabinieri nel 2000 è stata separata dall'Esercito per diventare la quarta forza armata dipendente dal Ministero della Difesa; per le operazioni di ordine pubblico, tuttavia, i carabinieri dipendono ancora dal Ministero degli Interni. La Marina è organizzata su 4 dipartimenti militari marittimi, rispettivamente dell'Alto Tirreno (a La Spezia), del Basso Tirreno (a Napoli), dello Ionio e del Canale d'Otranto (a Taranto) e dell'Adriatico (ad Ancona), e su due comandi militari marittimi autonomi: della Sicilia (a Messina) e della Sardegna (alla Maddalena). Nell'ambito dell'Aeronautica esistono 3 regioni, con comandi a Milano, Centocelle (Roma) e Bari, da cui dipendono aeroporti, presidi aeronautici, depositi, officine e stazioni meteorologiche; accademie e scuole di volo dipendono dal Comando Generale delle Scuole di Guidonia (Roma). La Polizia di Stato dipende dal Ministero degli Interni ed è stata un corpo militare fino al 1982. È la struttura

operativa destinata alla tutela dell'ordine pubblico e le sono affidati vari compiti amministrativi tra i quali il rilascio dei passaporti e dei permessi di soggiorno. La struttura è incentrata sulle Questure, dislocate in

ogni capoluogo di provincia, e sui Commissariati che ne rappresentano la presenza sul territorio. È inoltre articolata in reparti specializzati, fra i quali: Squadra Mobile, Nucleo Operativo Centrale di Sicurezza, Divisione Investigazioni Generali e Operazioni Speciali (DIGOS), Polizia Scientifica, Polizia Stradale, Polizia Ferroviaria e Marittima, Polizia dell'Immigrazione e delle Frontiere, Polizia Postale. Dal 2016 il Corpo Forestale dello Stato è accorpato nell'Arma dei Carabinieri. La Guardia di Finanza ha compiti di polizia tributaria, di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza in comune con le altre forze di polizia; è articolata in comandi territoriali (con competenza interregionale, regionale e provinciale), comandi speciali e aeronavali, nuclei di polizia tributaria, nuclei speciali, gruppi operativi e reparti destinati all'ordine pubblico. Nel maggio 2019, circa 6100 militari italiani erano impegnati in 39 missioni in 24 paesi del mondo: cospicui contingenti di truppe operano in Iraq e Kuwait, Libano, Afghanistan e nei Balcani. Cresce la presenza in Africa, con contingenti in Libia, Niger, Somalia e Mali. Nel Mediterraneo l'Italia guida l'operazione europea EUNAVFOR Med contro gli scafisti per il controllo del flusso migratorio, il cui mandato (attualmente valido fino al 30-IX-2019) è stato però contestato dal governo italiano. Varata l'operazione "Mare Sicuro". Geopoliticamente dibattuta è la partecipazione in Lettonia alla missione NATO Enhanced Forward Presence nell'Europa orientale. Sul territorio nazionale sono impegnati 7160 militari nell'operazione "Strade Sicure". L'Italia ospita diversi siti militari (basi, centri radar, depositi e poligoni) presidiati da forze armate NATO o alleate (principalmente americane).

■ Giustizia

L'amministrazione giudiziaria è affidata a 145 tribunali e relative procure della Repubblica, 29 tribunali per minorenni e relative procure, 29 tribunali e 58 uffici di sorveglianza, 29 corti di appello e procure generali presso le corti di appello, alla Corte di Cassazione, alla Procura Generale presso la Cassazione e al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche. Nel 2016 è stata istituita la figura del Giudice Onorario di Pace, che unisce le figure dei giudici di pace (391 in tutta Italia) e dei giudici onorari di tribunale, privandoli di autonomia funzionale e organizzativa. Nel 2012 è stato avviato un programma di razionalizzazione delle sedi giudiziarie con la chiusura delle sezioni distaccate e delle sedi giudiziarie minori. Nel 2015 è stata introdotta una riforma al funzionamento della giustizia e disposto un aumento di organico tramite risorse provenienti dalle province. Nel 2017 è stata approvata la riforma del codice penale, che prevede un aggravamento delle pene per reati ad alto allarme sociale, l'allungamento dei tempi di prescrizione, che consentirà di prolungare fino a 18 mesi la durata dei processi, nuove procedure per i ricorsi in Cassazione e una riforma delle intercettazioni orientata a meglio tutelare la privacy delle persone non coinvolte nelle indagini. Nel 2019 è stata rafforzata la tutela della legittima difesa. Nel 2019 risultavano in servizio 9401 magistrati fra giudicanti e requirenti. La magistratura è stata colpita da un grave scandalo riguardo le nomine interne, che è arrivato a toccare anche il Consiglio Superiore della Magistratura.

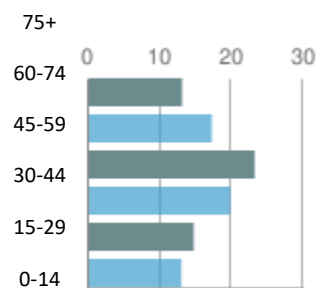
Il totale dei procedimenti pendenti è molto rilevante, seppure in calo: nel 2018 risultavano pendenti presso gli uffici giudiziari 3,44 milioni di procedimenti civili (-5,1% rispetto al 2016). A maggio 2019, nei 190 istituti penitenziari erano detenute 60 476 persone (di cui 20 277 stranieri), il 31,6% non condannate in via definitiva.

■ Divisione amministrativa

Il territorio della Repubblica Italiana si divide, secondo l'art. 114 della Costituzione, in Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni. Le regioni sono 20, di cui 5 a statuto speciale. I loro Presidenti guidano la Giunta e possono sciogliere il Consiglio. I Consigli regionali, inoltre, sono legittimati a scrivere il proprio statuto regionale, decidendo autonomamente la forma di governo, il sistema elettorale, i principi di organizzazione e di gestione amministrativa. Secondo la nuova formulazione dell'art. 117 della Costituzione, allo Stato è riservata la competenza legislativa esclusiva su alcune materie (politica estera, immigrazione, rapporti con le confessioni religiose, difesa, moneta, leggi elettorali statali, provinciali e comunali, ordine pubblico e sicurezza, cittadinanza, giustizia, determinazione dei livelli minimi dei servizi, norme generali sull'istruzione, previdenza, tutela dell'ambiente), mentre per tutte le restanti materie la competenza legislativa è passata alle regioni. Queste hanno inoltre autonomia finanziaria di entrata e di spesa. Le cinque regioni a statuto speciale hanno "forme e condizioni" di autonomia differenti. In Sicilia, Sardegna e Friuli-Venezia Giulia, il Presidente viene eletto a suffragio diretto, come nelle regioni a statuto ordinario, mentre in Trentino-Alto Adige/Südtirol e in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, per salvaguardare le minoranze linguistiche tedesche e francesi, è rimasto in vigore il sistema elettorale proporzionale. Le province e i comuni hanno autonomia amministrativa nell'ambito del loro territorio e hanno acquisito l'autonomia finanziaria. Le province di Trento e Bolzano hanno anche autonomi poteri legislativi. Il dibattito sull'autonomia differenziata, in particolare in materia di istruzione, richiesta da alcune Regioni come Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, divide le forze politiche. Resta in vigore la legge n. 56 del 2014, che prevede la trasformazione delle province in enti di secondo livello senza elezioni dirette e un ridimensionamento delle loro competenze. Dal 2015 sono operative 14 "Città metropolitane": Roma Capitale (con ordinamento a se stante), Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli, Reggio di Calabria, Palermo, Catania, Messina, Cagliari, che hanno assorbito le rispettive province godendo di particolari poteri e autonomie amministrative.

Popolazione

Popolazione per età e sesso (% - 2018)



MASCHI ETÀ FEMMINE

Al 1°-I-2019 la popolazione è di 60 359 546 residenti, in ulteriore calo di oltre 120 mila unità rispetto al 2018. La densità è tra le più alte d'Europa, ma la distribuzione sul territorio nazionale è quanto mai irregolare in relazione alle condizioni orografiche e al diverso sviluppo urbano. L'emigrazione di 157 mila persone tocca nel 2018 il picco dal 1981.

In base ai risultati del censimento 2011, il 70,5% dei Comuni italiani ha una popolazione non superiore a 5000 abitanti, il 23,3% ha una popolazione compresa tra 5000 e 20 000 abitanti, mentre il restante 6,2% registra un numero di abitanti superiore a 20 000. Di questi ultimi, i Comuni con più di 100 000 ab. Rappresentano lo 0,6%.

L'Italia è tra i paesi con il più alto indice di vecchiaia del mondo: al 1°-I-2019 le persone di 65 anni e oltre erano il 22,8% del totale, quelle con meno di 14 anni il 13,2%. Il tasso di fecondità è stabile a 1,32 figli per donna, con punte maggiori nel Nord Italia (picco di 1,76 a Bolzano). Nel 2018 la speranza di vita appare stabile a 80,8 anni per gli uomini e 85,2 per le donne. L'età media della popolazione supera i 45 anni.

I cittadini stranieri residenti legalmente al 1°-I-2019 sono circa 5 255 000 (8,7% della popolazione totale). Il saldo migratorio con l'estero cala a 175 mila unità. Le comunità più numerose provengono dalla Romania, dall'Albania, dal Marocco, dalla Cina e dall'Ucraina.

Si sono ridotti drasticamente gli sbarchi di migranti irregolari provenienti in particolare dalla Libia. Se nel 2017 erano sbarcati 119 369 migranti (rispetto ai 181 436 del 2016), nel 2018 gli arrivi sono scesi a 23 370, grazie anche alle politiche restrittive introdotte dagli ultimi governi. Il trend è confermato dai primi mesi del 2019 (3365 arrivi entro luglio). I migranti provengono soprattutto da Tunisia, Pakistan, Costa d'Avorio e Algeria

■ Congiuntura economica.

L'economia italiana ha subito un rallentamento nel 2018, crescendo dello 0,9% rispetto all'1,7% segnato l'anno precedente. Rimasto sostanzialmente stabile nella prima metà dell'anno, il PIL italiano ha conosciuto due trimestri di leggera contrazione negli ultimi 6 mesi del 2018. Tale decelerazione è stata sperimentata anche da altri paesi europei, con effetti che sono ricaduti su un'economia volta all'export come quella italiana: la domanda estera netta ha infatti avuto un impatto negativo. Anche i consumi delle famiglie sono cresciuti solo dello 0,6%, rispetto all'1% del 2017. Le tensioni e le incertezze politiche sperimentate dal paese hanno infatti influito negativamente sulla fiducia delle famiglie, ma anche delle imprese, frenandone le spese nella seconda metà del 2018. Gli investimenti sono invece cresciuti maggiormente rispetto ad altri paesi europei come Francia e Germania (+3,4%), ma non hanno comunque colmato il gap con i partner europei accumulato negli anni precedenti.

L'attività industriale ha particolarmente sofferto il peggioramento del clima economico: la produzione industriale ha conosciuto una flessione per tutto il corso del 2018, mentre la crescita del valore aggiunto (+1,8%) ha rispettato la media europea. Le crescenti misure protezionistiche introdotte da giganti economici come USA e Cina hanno avuto un effetto negativo sul commercio internazionale. Nonostante l'Italia non sia stata direttamente esposta nella maggior parte dei casi agli effetti diretti di tali misure, l'export di beni e servizi è cresciuto solo dell'1,9%, simile al dato tedesco (+2%). Di contro, l'aumento era stato del 5,9% nel 2017. L'avanzo commerciale è stato pari al 2,6% del PIL, mentre si è ampliato il deficit della bilancia energetica (42,6 miliardi di euro, quasi 10 in più rispetto all'anno precedente). Mentre il paese conosceva una fase di rallentamento economico, il mercato del lavoro ne ha risentito solo in parte. Sebbene in tutti comparti, eccetto quello dei servizi, i livelli occupazionali pre-crisi non siano stati ancora recuperati, anche nel 2018 l'occupazione ha continuato a crescere (+0,9%), ma a ritmi inferiori rispetto al 2017. Ne hanno beneficiato soprattutto i lavoratori dipendenti a tempo determinato (cresciuti di 323 mila unità), mentre per quelli a tempo indeterminato si è notata una flessione di 108 mila unità, per la prima volta dopo 4 anni. Il tasso di disoccupazione rimane tuttavia sopra alla media europea, al 10,6%. Nonostante le tensioni sui mercati finanziari, e in particolare su quello dei titoli di Stato, innescate dal duro confronto fra il governo e l'UE sulla Legge di Bilancio per il 2019, complessivamente il 2018 ha visto consolidarsi il percorso di stabilizzazione delle finanze pubbliche, con il deficit che è sceso dal 2,4% del PIL, nel 2017, al 2,1%. Anche se il saldo primario (1,6%) rimane al di sopra della media UE, il debito pubblico ha ripreso tuttavia a salire, raggiungendo il 132,1% sul PIL, pari a 2317 miliardi di euro. Più gestibile l'indebitamento privato. Sussistono notevoli divergenze fra le stime del Governo Conte e quelle europee sull'andamento economico per il 2019, che si rifletterà anche sugli indicatori di finanza pubblica. Secondo l'ISTAT, la crescita rallenterà ulteriormente (solo +0,3%), supportata soprattutto dai consumi delle famiglie, grazie all'aumento del monte salari e in misura più contenuta dalle politiche di sostegno al reddito. Gli investimenti fissi lordi dovrebbero crescere anch'essi solamente dello 0,3% su base annua. Pesano sull'economia italiana le costanti incertezze politiche interne, ma anche il generale rallentamento

sperimentato a livello internazionale, soprattutto se si considerano le tensioni protezionistiche che potrebbero minare le catene di valore internazionali. Tuttavia, un sostegno dovrebbe giungere dal mantenimento di una politica monetaria accomodante da parte della BCE.

■ Settore primario Agricoltura.

Nel 2018 il valore aggiunto del comparto agricolo è stato di circa 32,2 miliardi di euro, in aumento rispetto all'anno precedente (+0,8%). La leggera ripresa del settore si esprime nella crescita della produzione (+0,6%), dell'occupazione (+0,7%) e soprattutto degli investimenti (+4,4%). La produzione è aumentata soprattutto al Centro (+3,2%), seguito dal Nord-Est (+2,2%) e dal Nord-Ovest (+1,6%). In calo invece al Sud (-2,4%), che era stata l'unica regione a crescere nel 2017, e nelle Isole (-1,7%). Dopo la riduzione nel 2017, la produzione di vino è rimbalsata notevolmente nel 2018 (+16,2%), mentre è crollata la produzione di olio (-34%, con punte di -46% in Puglia). Lo scambio del settore agricolo con l'estero si conferma negativo (-7,7 miliardi di euro nel 2018). Dal 2010 al 2017 il numero delle aziende agricole si è ridotto del 12,3%, con una perdita in valori assoluti di oltre 105 000 imprese. Il trend di riduzione su base annuale è però in fase di rallentamento e nel 2017 si è attestato a -0,3%. In aumento la superficie media per ogni azienda. Quasi il 70% della produzione riguarda aziende di medie dimensioni (fino a 10 addetti), con un aumento dei conduttori under 35 (+5,6%). Un ostacolo alla formazione di un'agricoltura più redditizia rimangono comunque le esigue dimensioni dei fondi (consistente presenza di micro-aziende a conduzione diretta e a manodopera esclusivamente familiare), anche se la diffusione della meccanizzazione e di tecnologie innovative ha notevolmente aumentato la produttività.

Continua a crescere il numero delle aziende agricole multifunzionali, tra le cui attività si segnalano l'agriturismo, la prima lavorazione di prodotti agricoli (attività precedentemente svolta da altre imprese lungo la filiera agroalimentare) e la produzione di energia rinnovabile (fotovoltaico, biomasse). Si registra peraltro un continuo aumento delle coltivazioni DOP (Denominazione di Origine Protetta), IGP (Indicazione Geografica Protetta) e STG (Specialità Tradizionale Garantita): l'Italia si conferma prima in Europa per numero di riconoscimenti conseguiti, con 299 specialità DOP, IGP e STG e 523 denominazioni di vini.

Notevole è l'estensione dell'agricoltura biologica (disciplinata in sede europea) che colloca l'Italia al secondo posto nell'UE, dopo la Spagna, per estensione della superficie coltivata con metodi biologici (nel 2017, il 15,4% della superficie agricola utilizzata, in leggero aumento rispetto al 2016), mentre risulta prima per numero di aziende agricole biologiche (57 370 unità nel 2017). In Italia non vi sono coltivazioni di colture geneticamente modificate (OGM), che incontrano forti opposizioni in sede politica e nella società. Quasi nulla è inoltre la sperimentazione, fortemente ridotta dopo il 1999. Il quadro normativo è particolarmente complesso per l'intrecciarsi di competenze europee, nazionali e regionali.

L'UE ammette le colture OGM, purché autorizzate (finora solo alcune varietà di mais, di colza, di barbabietola e patata). La direttiva 2015/412 consente agli stati membri di limitare o vietare la coltivazione degli OGM sul proprio territorio. Molte regioni hanno già deliberato l'opposizione a tali coltivazioni. Il paradosso riguarda l'alimentazione del bestiame, per cui vengono importati consistenti quantitativi di mais e soia da paesi nei quali è ammessa la coltivazione OGM (USA, Canada e diversi paesi dell'America Latina).

Dopo il brusco rallentamento nell'anno precedente, la produzione di cereali è tornata a crescere nel 2018, nonostante l'aumento nei prezzi alla produzione (+2,9%), che incide sui profitti delle aziende. La coltivazione dei cereali è concentrata per circa il 55% nella fascia padana. Da Lombardia, Piemonte e Veneto proviene il 70% del mais, mentre il frumento duro è concentrato in Puglia e Sicilia. L'Italia detiene il primato europeo per la produzione del riso, coltivato nelle province di Novara, Vercelli e Pavia. L'orzo ha larga diffusione, mentre hanno scarso rilievo gli altri cereali. Tra le colture industriali si impone la barbabietola da zucchero, coltivata soprattutto in Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia, in provincia di Foggia e, con presenze minori nel resto della penisola, ma esposta alle conseguenze della riforma della politica UE che ha portato alla chiusura di numerosi zuccherifici italiani. Notevoli progressi hanno fatto l'orticoltura (anche con specialità DOP e IGP), i cui prodotti trovano ampi sbocchi all'estero, e la frutticoltura. Ben sviluppata è la floricoltura, specie in Liguria e in Toscana. La produzione del vino rappresenta un comparto di punta dell'economia agricola, nel quale l'Italia si alterna

con la Francia al primo posto nel mondo per qualità e fatturati. Le regioni con produzione più elevata esprimono vitigni e vini di alta qualità (90% del valore della produzione coperto da DOC, DOCG e IGT), con prezzi di mercato più elevati. Nel 2018 è aumentato il valore aggiunto del settore (+31,5%), indicando la diffusione crescente di prodotti di alta qualità. Il Veneto primeggia per valore della produzione, seguito da Toscana, Piemonte e Puglia.

L'olivicoltura occupa oltre un milione di ettari, ma ha particolarmente sofferto nel 2018, a causa di fattori strutturali e congiunturali. La produzione è insufficiente rispetto al fabbisogno nazionale, e per di più il comparto resta in contrazione produttiva a causa di fattori ambientali (clima, effetti della Xylella, attacchi di mosca olearia) e della concorrenza di paesi come la Spagna, oltre all'inadeguatezza di alcuni impianti. Primeggiano per quantità di prodotto Puglia e Calabria. Toscana e Liguria offrono oli molto pregiati. I pomodori sono coltivati prevalentemente in Sicilia, Campania, Lazio, Abruzzo, Puglia e Calabria (per il pomodoro da industria: Puglia, Emilia-Romagna e Lombardia); altri ortaggi importanti sono carciofi (Sicilia, Puglia, Sardegna, Campania, Lazio), porri, cocomeri, cipolle, cavolfiori. La produzione di frutta nel 2018 ha conseguito un buon risultato ed è concentrata soprattutto nelle regioni del Nord-est (Emilia-Romagna e Alto Adige) e in Campania, Piemonte, Lazio e Sicilia. Le mele (+25,6% nel 2018) sono prodotte principalmente in Trentino-Alto Adige (quasi i 2/3 del totale), dove la produzione tipica (DOP e IGP) viene coniugata con l'ambiente e le attività secondarie legate all'agriturismo e alla produzione di energia rinnovabile.

Una voce molto importante è l'agrumicoltura: le arance provengono principalmente da Sicilia e Calabria; i limoni da Sicilia (5/6 della produzione totale), Calabria e Campania.

■ Foreste.

Secondo i dati del rapporto INFC 2015, dal 2005 al 2014 le superfici boschive e forestali sono aumentate di oltre 600 000 ettari, portandosi a 10 982 000 ettari, più di 1/3 della superficie nazionale, mentre nel 2018 circa 14 milioni di ettari sono caratterizzati da copertura arborea. La grande estensione dell'Italia nel senso della latitudine e la sua variegata orografia determinano una grande varietà nel manto forestale autoctono. Nella zona mediterranea e nelle isole la vegetazione spontanea è costituita da boschi di leccio, pini (domestico, marittimo e di Aleppo), querce, lauro, cipressi e macchia arbustiva. La regione appenninica nel suo piano basale si confonde con quella mediterranea e presenta oliveti, querceti caducifogli e castagneti; nella zona montana si hanno faggete e coniferete. Nella regione padana, intensamente coltivata e urbanizzata, la vegetazione spontanea è limitata a zone di brughiera e lungo alcuni fiumi. La regione alpina vede nel suo piano basale la presenza di boschi di lecci che cedono successivamente il posto alle faggete, ai castagneti e alle coniferete.

■ Allevamento.

Le aziende zootecniche nel 2013 erano circa 190 000, pari al 12,9% del totale delle aziende agricole, un numero sostanzialmente stabile rispetto al Censimento del 2010. Dal 1990 al 2000, il patrimonio zootecnico in termini di numero di capi è andato drasticamente riducendosi per poi assestarsi sugli attuali valori. La produzione di carne bovina si è ridotta costantemente dal 1990: il calo di produzione e valore aggiunto si è confermato anche nel 2018.

La zootecnia ha il suo punto di forza nella Pianura Padana, dove i bovini vengono allevati con criteri moderni e prevalentemente in funzione della produzione del latte.

Complessivamente il comparto risente della diminuzione dei prezzi, con effetti negativi soprattutto sulla produzione di carni bovine. Il settore ha inoltre subito gli effetti negativi della lunga vertenza tra allevatori, Ministero per le Politiche Agricole e UE sul rispetto delle quote di produzione e il pagamento delle relative sanzioni per l'eccesso di produzione lattiera. Le quote, in vigore dal 1984, sono state abolite il 31-III-2015. La riforma del sistema del 2015 ha liberalizzato il settore. Nel 2019 gli allevatori in Sardegna hanno inscenato pesanti proteste contro il calo dei prezzi del latte, ottenendo un accordo, siglato l'8-III-2019, che lo fissa a 74 centesimi per litro. L'industria trasformatrice (che presenta una notevole concentrazione) occupa 400 000 persone, con un fatturato annuo di 120 miliardi di euro. Oltre la metà delle aziende zootecniche alleva capi bovini. Diffusi sull'intero territorio sono gli allevamenti avicoli e quelli dei suini, che alimentano qualificati salumifici. L'allevamento dei bufali rimane limitato.

■ Caccia.

La fauna selvatica è considerata patrimonio indisponibile dello Stato su tutto il territorio nazionale; l'attività venatoria si svolge quindi per concessione rilasciata dallo Stato ai cittadini che la richiedono ed è regolata da precise norme di sicurezza e salvaguardia ambientale. La caccia può essere esercitata solo ottemperando alle disposizioni di legge e rispettando i calendari venatori gestiti dalle singole regioni. La scarsità di selvaggina autoctona e stanziale, ha portato all'introduzione di specie esotiche come il fagiano asiatico e la lepre americana, oppure all'importazione di specie estinte come la lepre comune. L'approvazione di un emendamento all'articolo 38 del disegno di Legge Comunitaria all'inizio del 2010 ha eliminato i limiti temporali dell'attività venatoria che veniva permessa solo dal 1° settembre al 31 gennaio su tutto il territorio nazionale, demandando alle Regioni piena libertà di delibera.

■ Pesca.

Un'attività rimasta complessivamente povera è la pesca, anche per la limitata pescosità dei mari italiani. La pesca in acque internazionali è esposta ai rischi del contenzioso sull'estensione delle acque territoriali o delle zone di sfruttamento esclusivo rivendicato da alcuni stati nordafricani. L'attività si svolge sostanzialmente nel Mediterraneo, con una flotta costituita da imbarcazioni di dimensioni medie o modeste e con un lungo periodo di servizio. La pesca oceanica è limitata a poche unità, per quantitativi modesti. È peraltro in atto una politica dell'UE di incentivazione al ridimensionamento e all'ammodernamento della flotta, con dismissione del naviglio obsoleto, allo scopo di salvaguardare il patrimonio ittico che risulta gravemente compromesso dall'eccessivo sforzo di pesca e dalle tecniche troppo invasive nei confronti dei fondali. Principali porti pescherecci: Mazara del Vallo (TP), Chioggia (VE), Ancona, Siacca (AG), Manfredonia (FG), Cagliari, San Benedetto del Tronto (AP) e Molfetta (BA). Rilevante la piscicoltura, che conta circa 750 siti produttivi e terra e a mare e occupa, compreso l'indotto, circa 14 000 addetti. La produzione è concentrata soprattutto al Nord (60%). La specie più allevata è la trota, seguita a distanza da orata, spigola, branzino e storione. Allevamenti di anguille si trovano in Lazio, Umbria, Veneto, Emilia-Romagna. La maggior parte dei molluschi proviene dalle coltivazioni di mitili (principalmente in Veneto, Marche, Puglia, Sicilia, Emilia-Romagna, Abruzzo). La pesca, in debole ripresa nel 2018 (+0,5%) è insufficiente a soddisfare la richiesta del mercato nazionale, che pertanto è costretto a ricorrere a consistenti importazioni (il saldo netto con l'estero rimane negativo anche nel 2018). Le statistiche sul pescato hanno per oggetto solo i quantitativi immessi nel mercato; il notevole pescato utilizzato al di fuori dei centri di raccolta sfugge alla rilevazione statistica.

Commercio

■ Settore terziario

■ Commercio interno.

Il settore conta 1,1 milioni di imprese che occupano circa 3,3 milioni di addetti. Nel 2016, il commercio all'ingrosso comprendeva 383 304 imprese con 1,14 milioni di addetti. Il settore del commercio al dettaglio contava 603 298 imprese per 1,81 milioni di occupati, con prevalenza di microimprese. Il settore alimentare comprende un quarto del comparto e circa il 37% degli addetti. Nel 2017 le vendite del commercio al dettaglio sono aumentate dello 0,9%. Aumenti più significativi sono concentrati nelle imprese specializzate in commercio elettronico (+14,7% sul 2016). I trend degli ultimi anni segnalano una correlazione positiva tra dimensione aziendale e crescita delle vendite: la grande distribuzione vede aumentare le vendite del 2,1% nel 2017. Anche il comparto alimentare ha registrato il ridimensionamento del numero di esercizi specializzati e la crescita della grande distribuzione. I supermercati (oltre 10 000 distribuiti sul territorio nazionale) sono la forma di grande distribuzione più diffusa e occupano il maggior numero di addetti (194 470).

■ Commercio estero.

L'Italia si conferma uno dei paesi protagonisti del commercio mondiale, con il 2,8% delle esportazioni totali di merci e il 2,6% delle importazioni (2018). Tuttavia, le tensioni commerciali internazionali, in particolare le misure protezionistiche imposte fra USA e Cina, sembrano gravare sulle esportazioni italiane (+3,1% nel 2018, molto al di sotto del +7,6% del 2017). Data la crescita delle importazioni (+5,6%), si riduce quindi l'avanzo commerciale complessivo. Nel 2018 la bilancia commerciale ha infatti registrato un attivo di 38,9 miliardi di euro, in contrazione di circa 8,7 miliardi rispetto al 2017. I principali mercati di sbocco delle esportazioni italiane (2018) sono Germania (12,6%), Francia (10,5%) e USA (9,2%). L'UE conta complessivamente per il 56,3% dell'export italiano. Tra i primi paesi di provenienza delle importazioni, dopo Germania (16,6%) e Francia (8,6%), si colloca la Cina (7,3%). Fra i beni importati nel 2018 spiccano gli autoveicoli, i prodotti chimici di base e il petrolio greggio. Fra i beni esportati, si segnalano i macchinari di impiego generale, i prodotti farmaceutici e gli autoveicoli.

■ Servizi alle imprese e alle famiglie.

Il settore comprende le attività immobiliari, il noleggio di macchinari e attrezzature, la ricerca e sviluppo, le libere professioni, le attività di marketing attraverso la pubblicità, la selezione e fornitura di personale, l'erogazione di servizi sanitari privati. È formato (2013) da circa 642 000 imprese (il 10,6% del tessuto imprenditoriale italiano) che occupano 3,3 milioni di addetti (il 14,7% del totale degli occupati). La forma giuridica è principalmente quella della società di capitali (43,2%), seguita dalla ditta individuale (25,1%) e dalla società di persone (24,4%). La ricerca e sviluppo si concentra prevalentemente in alcuni settori: chimico e farmaceutico, delle apparecchiature elettroniche per telecomunicazioni, degli autoveicoli, aerospaziale. La spesa complessiva in ricerca di imprese, istituzioni pubbliche e private non profit e università è stata nel 2016 di 23,2 miliardi di euro (1,37% del PIL). L'intervento pubblico ammonta a circa il 35% della spesa (2016) e riguarda principalmente istituzioni come CNR, ENEA, Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, Istituto Superiore di Sanità, università, laboratori e istituti dipendenti da ministeri. L'Italia partecipa a numerosi enti internazionali di ricerca, tra i quali il Consiglio europeo per la ricerca nucleare (CERN) e l'Agenzia spaziale europea (ESA).

■ Finanza.

Le ultime statistiche messe a disposizione da Banca d'Italia e ISTAT mostrano come la ricchezza netta delle famiglie alla fine del 2017 ammonti a 9743 miliardi di euro, pari a 8 volte il reddito disponibile. Mentre le abitazioni costituiscono ancora circa metà della ricchezza lorda, il risparmio gestito conta per il 14%, seguito da depositi (13%) e da azioni e partecipazioni (10%). Le attività finanziarie delle famiglie italiane si attestano dunque intorno ai 4374 miliardi. La quota di risorse investite nel risparmio gestito è in aumento da oltre un decennio ed è costituita per lo più da fondi comuni, fondi pensione e riserve assicurative. Le passività finanziarie delle famiglie hanno raggiunto nel 2017 i 926 miliardi di euro, di cui il 76,4% composto da prestiti.

La situazione finanziaria delle imprese nel 2018 è andata indebolendosi a causa del rallentamento congiunturale, sebbene l'aumento dei rendimenti pubblici si sia trasferito in maniera limitata ai loro costi di finanziamento. La leva finanziaria tuttavia è 9 punti percentuali sotto il picco del 2011, grazie alla riduzione dei debiti e alle iniezioni patrimoniali. Le passività sono formate da azioni e partecipazioni per il 47,2%, e per la quota restante da debiti finanziari e commerciali. Le attività sono formate da azioni e partecipazioni per il 36,9% e da crediti commerciali per il 33,5%.

Intermediari

finanziari.

Nel 2018 risultavano attivi in Italia 58 gruppi bancari, che includevano 100 banche, di cui 11 erano classificati come significativi dal Meccanismo di vigilanza europeo (SSM). Operavano in Italia altre 327 banche non appartenenti a gruppi e 78 filiali di banche estere. Nel corso del 2019 si è concluso il processo di riforma delle banche di credito cooperativo, che ha portato a una razionalizzazione dei gruppi bancari.

Dal punto di vista giuridico, nel marzo 2018 la Corte costituzionale aveva infatti ritenuto infondate le questioni di costituzionalità sollevate su alcuni aspetti della riforma (L. 49/2016). Come previsto dalla normativa, ICCREA e Cassa Centrale Banca nei primi mesi del 2019 sono dunque diventate capogruppo di due gruppi bancari cooperativi, ai quali hanno aderito rispettivamente 143 e 84 banche di credito cooperativo. Le 39 banche appartenenti a Raiffeisen dell'Alto Adige che non hanno partecipato al processo hanno invece optato per la costituzione di un sistema di protezione istituzionale. Entrambi i nuovi gruppi saranno sottoposti al meccanismo di sorveglianza della BCE. Le operazioni di fusione e acquisizione degli anni scorsi hanno fatto aumentare il grado di concentrazione del comparto a livello nazionale. Si riducono anche gli sportelli. Nel 2018 la situazione economica e patrimoniale è stata caratterizzata dalla riduzione dei crediti deteriorati, che hanno raggiunto un livello pre-crisi (1,6%), e dei costi operativi. Il sistema bancario subisce però ancora alcuni effetti delle crisi degli anni passati. Banca Monte dei Paschi di Siena, dopo l'accesso alla ricapitalizzazione precauzionale, è oggi partecipata dallo Stato al 68,25%. Nel gennaio 2019, un procedimento simile è stato approvato dal governo nei confronti di Banca Carige, la cui sostenibilità è ancora in dubbio: previsto un piano di salvataggio entro la fine dell'anno. Nel frattempo, l'11-VI-2019 è entrato in vigore il decreto attuativo che prevede il rimborso dei risparmiatori truffati dalle banche fallite negli anni precedenti ("decreto rimborsi"), fra cui Banca Etruria, Banca delle Marche, Cariferrara, Carichieti, Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza.

Investitori istituzionali.

Nel 2018 il patrimonio complessivo gestito dagli investitori istituzionali è calato leggermente, pari all'85% del PIL. Rispetto agli altri paesi europei, la quota di portafoglio destinata ai titoli pubblici italiani rimane elevata. I fondi comuni, le assicurazioni, i fondi pensioni e le gestioni patrimoniali hanno totalizzato una raccolta di circa 16 miliardi, in calo drastico con il flusso riscontrato l'anno precedente. Dopo due anni di diminuzione, i premi raccolti in Italia dalle imprese assicurative hanno superato i 135 miliardi di euro nel 2018, in aumento sia nel ramo vita (102 miliardi: +3,5% sul 2017) che in quello danni (33 miliardi: +2,3%).

La Borsa di Milano (Borsa Italiana) si è fusa nel 2007 con quella di Londra (London Stock Exchange) dando vita alla più importante piazza finanziaria europea. L'ulteriore fusione con la Borsa di Francoforte è stata bocciata nel 2017 dalla Commissione Europea, che ha ritenuto l'operazione nociva della concorrenza e contraria alle norme antitrust.

Turismo.

Il settore, storicamente tra i più attivi del paese, nel 2018 conta circa 216 000 esercizi ricettivi fra alberghi, campeggi, villaggi turistici, residence, bed & breakfast, agriturismi, alloggi privati censiti e ostelli della gioventù, per un totale di 5,1 milioni di posti letto. Fra questi, crescono costantemente gli esercizi non alberghieri (183 097, +6,5% sul 2017), per un totale di oltre 2,8 milioni di posti letto. L'Italia si colloca tra le destinazioni preferite dai turisti internazionali, con 63,2 milioni di arrivi (+4,4% sul 2017) e 216,5 milioni di presenze (+2,8% sul 2017). Il trend di aumento degli arrivi e delle permanenze di turisti stranieri si conferma in crescita dal 2014: i maggiori paesi di provenienza sono Germania (28,2%), Francia (6,5%), Regno Unito (6,3%) e Stati Uniti (6%). Nel 2018 la bilancia turistica dei pagamenti ha registrato un saldo positivo di 16,2 miliardi di euro, pari allo 0,9% del PIL. Le mete principali rimangono le città d'arte (in particolare Roma, Firenze, Venezia e Torino), le località montane (Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige) e balneari (Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Campania, Liguria, Sardegna). Discreta anche la componente del turismo d'affari e congressuale, diretto principalmente verso Milano e Roma.

Comunicazioni

Infrastrutture di trasporto

Si sono molto sviluppate fino agli anni 1980-90, anche se in modo non omogeneo e squilibrato sul territorio nazionale. La scelta degli anni '50 e '60 di privilegiare la strada a scapito della ferrovia ha ancora

oggi ripercussioni significative, a causa dell'ingente traffico veicolare di persone e merci su gomma, delle problematiche ambientali, di sicurezza e di manutenzione della rete stradale e autostradale.

Mentre proseguono le inchieste giudiziarie in merito al tragico crollo del ponte Morandi a Genova del 14-VIII-2018, che ha causato la morte di 43 persone e gravi disagi alla logistica e alla mobilità dei cittadini a Genova e in tutta la Liguria, il 28-VI-2019 è stata eseguita la demolizione dei monconi dell'infrastruttura. Rimane aperto il dibattito politico circa l'eventuale revoca della concessione alla società Autostrade per l'Italia S.p.A., che aveva in carico la gestione del tratto dell'A10 colpito dal crollo. Permangono le divisioni fra i partiti sulle modalità di gestione delle infrastrutture strategiche e sul ruolo di enti pubblici e concessionari privati. Il DEF del 2019 indicava i pilastri di azione del Governo Conte nel settore infrastrutturale: sicurezza e manutenzione, anche sulle "piccole opere"; digitalizzazione e innovazione, compresi innovativi strumenti di monitoraggio delle opere fragili; mobilità elettrica, attiva e sostenibile; legalità e semplificazione. L'attuale impostazione per la realizzazione di infrastrutture "strategiche" deriva comunque dalla Legge n. 443/2001 (c.d. Legge Obiettivo), che contempla, fra l'altro, la figura del "general contractor", al quale è conferita la piena responsabilità della realizzazione delle opere, incluso il progetto definitivo ed esecutivo. Le modalità di concessione sono state inoltre integrate dall'istituto del Project Financing, che prevede l'impiego di capitali privati nella progettazione e realizzazione di infrastrutture pubbliche, in cambio di una partecipazione agli utili generati dalle infrastrutture stesse.

Fra le opere più importanti attualmente in corso: ampliamenti sulle metropolitane di Napoli, Roma e Milano, riqualificazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, Autostrada pedemontana lombarda, Autostrada Livorno-Civitavecchia.

La tormentata linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione (TAV) ha continuato ad essere oggetto di scontro politico. Dopo che sulla base di una nuova Analisi Costi-Benefici, la maggioranza parlamentare aveva approvato una mozione che impegnava il governo a ridiscutere interamente il progetto, il 23-VII-2019, il premier Conte ha annunciato la continuazione dell'opera, visti i costi che deriverebbero dal suo annullamento. Il successivo voto parlamentare ha scatenato la crisi di governo. L'opzione di interrompere i lavori è stata criticata da varie autorità pubbliche locali, da fasce del mondo produttivo e dalla Francia.

■ Rete viaria.

La rete autostradale si estende per 6943 km (esclusi 390 km di raccordi autostradali, RA), ma è insufficiente a sopportare il crescente traffico, specie in alcuni tratti come la Bologna-Firenze (aperta la variante di valico nel 2015), la Torino-Trieste e la Salerno-Reggio Calabria, che sono in via di adeguamento. La rete stradale di interesse nazionale si estende per oltre 29 000 km, quella di interesse regionale e provinciale per oltre 142 000 km, quella comunale urbana ed extraurbana supera i 480 000 km.

■ Rete ferroviaria.

Si estende per 16 781 km di esercizio (per il 71,6% elettrificati, per il 45,6% a doppio binario). Le linee ad alta velocità e capacità si estendono complessivamente per 1467 km: è in servizio la dorsale Torino-Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli-Salerno oltre a due brevi tronchi minori (Milano-Treviglio e Padova-Mestre). Le reti complementari si estendono per 9360 km.

■ Porti.

La crisi economica ha fortemente ridotto l'attività portuale italiana. Nel medio periodo si prevede una riduzione strutturale del traffico Est-Ovest, derivante dal completamento di infrastrutture di trasporto sostitutive via terra (soprattutto ferroviarie, nonché oleodotti e gasdotti fra l'UE e i paesi del Caucaso e dell'Asia Centrale), dalla strozzatura del Canale di Suez (con alti pedaggi e alti premi assicurativi contro il rischio della pirateria nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano, nonostante il raddoppio del Canale nel 2015) e dalla probabile apertura stabile di una via marittima subpolare (passaggio a Nord-Est) a causa dello scioglimento almeno parziale della calotta artica.

Nel 2016 una riforma ha sancito il passaggio dalle 24 Autorità Portuali esistenti a 15 nuove Autorità di Sistema Portuale (ASP), incaricate di governare, con una semplificazione delle procedure amministrative, i 58 porti italiani.

Nel 2018 sono transitate nei porti italiani circa 491 milioni di tonnellate di merci. Prevala la modalità di trasporto cosiddetta a "rinfusa liquida" (36,8% del totale), nella quale rientra il petrolio greggio; seguono il trasporto in container (22,6%) e la modalità "Ro-Ro" (22,2%). Nel 2017 le prime tre ASP italiane per tonnellate di merci movimentate sono state Liguria Occidentale (69,1 milioni di tonnellate), Mar Adriatico

Orientale (67,2 milioni) e Mare di Sardegna (47,7 milioni). I porti sopra i 25 milioni di tonnellate movimentate sono stati Trieste, Genova, Ravenna, Livorno e Venezia. Tra gli altri porti più significativi si segnalano Augusta, Cagliari, Gioia Tauro, La Spezia, Milazzo, Napoli, Porto Foxi, Savona, Taranto, sopra i 10 milioni di tonnellate.

In calo il settore crocieristico nel 2017, con 9,85 milioni di passeggeri (-8,7% rispetto al 2016).

■Aeroporti.

Nel 2018 sono transitati negli aeroporti italiani 185 milioni di passeggeri, in crescita del 5,9% rispetto al 2017. Il traffico merci ha invece conosciuto una lieve flessione (-0,5%), attestandosi a circa 1,1 milioni di tonnellate.

Il traffico aereo riguarda prevalentemente il polo romano e il polo lombardo. Se da Fiumicino sono transitati 43 milioni di passeggeri, Milano-Malpensa ha toccato il record di 24,6 milioni. Malpensa resta anche il principale nodo per la logistica, assorbendo nel 2018 circa 573 000 tonnellate di merci; seguono gli aeroporti di Roma-Fiumicino (206 000) e Bergamo (124 000). L'Aeroporto di Fiumicino è risultato lo scalo più apprezzato dai passeggeri nel 2018 e nel 2019. Si è affermato il ruolo degli scali minori, soprattutto grazie alla diffusione dei vettori low-cost che li prediligono per i minori costi operativi e la facilità di gestione. Le compagnie low cost nel 2018 assorbono il 51,3% del traffico.

Il Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti (SNIT) contiene 38 strutture aeroportuali, 16 delle quali identificate come strategiche e di primo livello, non solo per il traffico passeggeri e il traffico merci, ma anche per la dislocazione geografica, in grado di offrire copertura di traffico aereo sull'intero territorio nazionale.

■Mobilità.

Il settore comprende le attività connesse alla mobilità di addetti e merci nel comparto dei trasporti terrestri, in quello dei trasporti marittimi e aerei, e le attività di magazzinaggio, supporto ai trasporti e attività di corriere.

Nel 2016-17 il traffico interno di merci è aumentato per volumi, senza però recuperare i livelli precedenti alla recessione economica, e risulta così ripartito: 885,5 milioni di tonnellate su strada, 475 milioni via mare (oltre 200 milioni in attività di cabotaggio) e 92 milioni su ferrovia (il trasporto per via aerea incide per una quota del tutto marginale).

Nel 2017, la domanda di mobilità si è confermata in contrazione, con un numero di passeggeri/km di 1,03 milioni (quasi -25% rispetto al 2008) e un numero medio di spostamenti giornalieri di 97,2 milioni. Risulta invece in ulteriore crescita il tasso di mobilità: l'88,5% dei residenti ha effettuato almeno uno spostamento in un giorno medio feriale (2017), mentre nel 2012 il tasso si fermava al 75,1%. Cresce anche il mercato della mobilità condivisa: in particolare, il bike sharing è aumentato del 35% fra il 2015 e il 2017.

Trasporto marittimo.

La flotta mercantile di proprietà italiana si è attestata (2018) a circa 15,5 milioni di tonnellate di stazza lorda (tsl) per 1406 navi, in contrazione del 5,1% rispetto all'anno precedente. Il 92% della flotta è iscritta al Registro internazionale italiano (che è al 4° posto in UE per nazionalità degli armatori e al 6° posto per bandiera). A questo si aggiunge la crescente flotta di bandiera estera controllata da interessi armatoriali italiani, frutto di un processo di espansione che ha portato all'acquisizione di importanti società di navigazione estere nel corso degli ultimi anni. Nel 2018 il 14,2% della flotta mercantile italiana aveva oltre 20 anni di età, a fronte dell'11% nella flotta mondiale. Il 48% della flotta italiana ha meno di 10 anni.

Nel settore da diporto, le unità iscritte negli Uffici Marittimi nazionali sono 74 423, tra cui 18 274 a vela. Dopo anni di crisi, nel 2017 il settore è cresciuto del 12,8% sul 2016.

Nel 2012 è stata completata la privatizzazione della società pubblica di navigazione Tirrenia, un tempo monopolista nei servizi di navigazione con le isole e poi gestita in regime di convenzione con lo Stato secondo piani quinquennali e con forti sovvenzioni pubbliche. Tre delle sue controllate sono state devolute alle regioni Campania, Toscana e Calabria.

Trasporto aereo.

Nel 2013 il perdurare delle difficoltà economiche ha spinto Alitalia-CAI (società formatasi nel 2008 con la fusione di Alitalia e Air One) ad un'alleanza strategica con Etihad Airways per rilanciare la compagnia sul mercato. Tuttavia, nel 2017 il voto contrario dei dipendenti al piano negoziato da azienda, sindacati e Governo ha riportato l'azienda a un passo dal fallimento. Il CdA di Alitalia ha dunque presentato istanza di amministrazione straordinaria e ottenuto il commissariamento.

In discontinuità con le scelte politiche degli esecutivi precedenti, il Governo Conte ha dichiarato di voler valutare l'intervento pubblico in Alitalia, anche con una rinnovata partecipazione azionaria dello Stato, con l'obiettivo di garantire l'esistenza di una compagnia di bandiera.

Nel novembre 2018 Ferrovie dello Stato (Fs) è stata individuata come l'attore chiave per rafforzare la presenza pubblica nell'azienda, mentre la compagnia americana Delta Airlines è stata coinvolta come nuovo socio. Nonostante le polemiche politiche, il 15-VII-2019 il CdA di Fs ha annunciato di aver accettato l'offerta di Atlantia, holding a cui sono affidate anche le concessioni autostradali, come quarto socio. La nuova Alitalia è così composta: Fs al 35%, Ministero delle Finanze al 15%, Atlantia al 35%, Delta al 15%. La flotta delle compagnie italiane nel 2019 era costituita da 176 aeromobili.

Trasporto ferroviario.

Il comparto è difficoltosamente avviato verso la liberalizzazione dell'offerta, da parte di vettori fra loro in concorrenza, che utilizzano l'infrastruttura di trasporto gestita da RFI (Rete Ferroviaria Italiana).

Nel 2012 si è affiancata all'ex monopolista Trenitalia una nuova compagnia privata (NTV-Nuovo Trasporto Viaggiatori, poi Italo, nel 2018 acquisita da investitori americani) che offre un servizio ad alta velocità. Il servizio tradizionale sulle lunghe percorrenze è andato riducendosi e si è così creato di fatto un doppio mercato, suddiviso tra il servizio AV, caratterizzato da buona qualità e tariffe elevate, e il servizio regionale, esercitato dagli operatori con contratti di servizio con le singole regioni.

Nel 2017 i passeggeri trasportati sono stati 864,6 milioni (in riduzione di 4,6 milioni rispetto al 2016), con una percorrenza media di 61,6 km. È aumentato invece il traffico merci in termini di volume (94,3 milioni di tonnellate), con una percorrenza media di 236,9 km.

Trasporto su strada.

Nel 2018 risultavano circolanti 39 milioni di autovetture, con un'età media di circa 11 anni.

Il 46,3% del parco circolante è alimentato a benzina, il 44,9% a diesel. In lieve calo a 3,69 milioni autovetture ancora nella classe Euro 0. Il tasso di motorizzazione è pari a 62,5 autovetture ogni 100 abitanti, in crescita costante dal 2013 e secondo, tra i paesi UE, solo al Lussemburgo.

Nel 2018 si sono registrate 1,91 milioni di immatricolazioni di autovetture (-3,1% rispetto al 2017). Al 2017, risultano attive 38,8 milioni di patenti di guida (delle quali 35,7 milioni di tipo "B"). Il traffico interno passeggeri si muove per il 90% su strada. Nel 2017 nei tratti autostradali in concessione si è registrato un aumento del traffico dei veicoli leggeri (+1,8% sul 2016) e pesanti (+3,4%), per un volume di traffico complessivo pari a 83,8 milioni di veicoli-km.

Nel trasporto pubblico locale (settore autolinee) operano oltre 1000 imprese, di cui 114 aziende partecipate da almeno un'amministrazione regionale o locale, che rappresentano il 90% del mercato TPL in termini di passeggeri. Il mercato del TPL è gestito in regime di monopolio locale sulla base di concessioni pluriennali decise dagli enti territoriali. Il fatturato complessivo del settore si attesta intorno ai 12 miliardi di euro annui.

L'andamento economico del settore è in via di miglioramento dopo gli anni della crisi. Tuttavia il TPL italiano rimane tra quelli maggiormente dipendenti dalla contribuzione pubblica in Europa e l'efficientamento si è realizzato soprattutto tramite una compressione del costo del lavoro. L'11-XI-2018 è fallito un referendum consultivo sulla liberalizzazione del servizio a Roma.

Dopo anni di incertezze su ammontare e tempi di erogazione dei finanziamenti pubblici, nel 2017 è stata stabilizzata la dotazione del Fondo Nazionale Trasporti, confermata interamente anche nel 2019. Dal 2011 si è registrata la crescita delle tariffe dei servizi TPL, dovuta anche ai tagli di governo ed enti locali. La tariffa media italiana rimane comunque al di sotto della media dei maggiori paesi UE.

■ **Media e telecomunicazioni**

■ **Editoria.**

Il settore della stampa continua il percorso di evoluzione tecnologica e mutamenti di mercato. Nonostante continui la riduzione della diffusione dei quotidiani in formato cartaceo, nel maggio 2019 39,9 milioni di italiani hanno dichiarato di leggere ogni mese almeno un titolo di stampa (in formato cartaceo o digitale). I quotidiani sono letti giornalmente, in media, da 15,9 milioni di persone (di cui il 64% sono uomini), pari al 29,9% della popolazione adulta di 14 anni e oltre, in ulteriore calo rispetto al 2018.

I più importanti sono il "Corriere della Sera", "La Repubblica" e "La Stampa". "Il Sole 24 Ore" è il maggiore quotidiano economico, "La Gazzetta dello Sport" il più diffuso giornale sportivo. Sono i grandi quotidiani

nazionali a risentire della crisi economica, più di quelli a diffusione locale.

Parallelamente, l'evoluzione tecnologica ha diversificato le possibilità e le modalità di fruizione delle informazioni, con l'affermazione di testate giornalistiche esclusivamente online e una diversa diffusione delle testate cartacee, affiancate da nuove versioni digitali, con contenuti a pagamento o gratuiti, fino alle *app* di contenuti informativi. Nel comparto periodici, ogni settimana si registrano 13,3 milioni di lettori (di cui il 68% sono donne) per le testate settimanali e ogni mese 11,8 milioni di lettori per quelle mensili. I ricavi complessivi dell'editoria dei giornali nel 2018 sono stimati in 3,5 miliardi di euro, confermando il trend negativo rispetto al 2017 (-8,4%). Nel 2018 si registra una nuova diminuzione dei proventi pubblicitari (-7%), mentre continua la contrazione nella vendita di copie cartacee.

■Radio.

L'offerta di programmi radiofonici è molto vasta: dai vari canali RAI a un gran numero di stazioni private nazionali e locali. Nel 2018 sono 34,7 milioni gli ascoltatori della radio in un giorno medio. Lo sviluppo del business passa in maniera crescente alle sinergie con internet, attraverso lo *streaming*, il *podcast* e i *social network*. L'evoluzione nella fruizione della radio ha consentito una ripresa degli ascolti e la crescita del fatturato del settore (+5,3% nel 2016).

■Televisione.

In Italia si è concluso il processo di migrazione alla tecnologia digitale. Ne è derivata una trasformazione nella distribuzione degli ascolti e dei ricavi. I ricavi complessivi del settore TV ammontano a 8,2 miliardi di euro nel 2018, sostanzialmente stabili rispetto al 2017. In lieve diminuzione invece i ricavi della *pay TV* (-0,4%), mentre gli introiti pubblicitari rimangono stabili su base annua.

Sotto il profilo concorrenziale, il mercato televisivo è per la maggior parte ripartito fra tre gruppi: due su rete terrestre (RAI e Mediaset, quest'ultima con canali digitali a pagamento) e uno su rete satellitare (Sky, a pagamento). La rimanente quota è composta da numerose emittenti gratuite e a pagamento. In enorme crescita le offerte televisive a pagamento fruibili attraverso il *web*, che nel 2018 passano da 4 a 8 milioni di utenti (5,2 milioni di abbonamenti).

Dal punto di vista dei contenuti, grande spazio è dedicato alle *fiction* (nazionali ed estere), ai *serial* (prevalentemente statunitensi) e ai *talent show*. Gli sport *live* più popolari sono sempre più soggetti a diritti e visibili solo sulle piattaforme a pagamento, anche tramite servizi online (DAZN).

■Cinema.

Nel 2018 gli incassi sono calati del 5% su base annua, con circa 93 milioni di biglietti venduti e incassi per 584 milioni di euro.

Le produzioni italiane incontrano un crescente apprezzamento da parte del pubblico: nel 2018, sono stati 27 i titoli italiani (o in coproduzione) nella Top 100 dei film più visti in Italia, in crescita rispetto ai 19 del 2017.

■Telecomunicazioni.

La continua evoluzione della tecnologia digitale, in particolar modo legata allo sviluppo di internet, unitamente alla liberalizzazione del mercato, condizionano costantemente l'andamento del settore delle telecomunicazioni. A livello infrastrutturale si pone soprattutto l'esigenza di favorire la realizzazione di reti di nuova generazione fisse e mobili. Nel 2015 il Governo ha varato il piano strategico "Italia Digitale 2020", finanziato con investimenti pubblici e privati, con l'obiettivo di portare una connessione da 100 Mbps all'85% della popolazione e da 30 Mbps a tutti entro il 2020. Le proiezioni prevedono che la popolazione raggiunta da connessione 30 Mbps superi il 53% (in grande crescita rispetto al 26,4% del marzo 2015); quella raggiunta da connessione a 100 Mbps dovrebbe raggiungere il 17,5% (nel marzo 2015 era il 10,1%).

Nel 2018 i ricavi complessivi relativi ai servizi di telecomunicazione sono stati di 31,6 miliardi di euro, in calo del 2% dopo il biennio di crescita 2016-17. Prosegue la riduzione dei ricavi dai servizi voce (-9,8% nel 2018), mentre per la prima volta i servizi dati non crescono. Nel 2018 gli accessi a banda larga su rete fissa sono circa 16,8 milioni, in crescita del 4,9% rispetto al 2017. Il peso degli accessi con velocità maggiore ai 30 Mbps è in aumento e ammonta al 37,9% delle linee (e 44% dei ricavi), rispetto al 28,8% di quelle con velocità inferiore ai 10 Mbps.

La crescita della banda larga ha consentito la ripresa del mercato della rete fissa. L'ex monopolista TIM mantiene una quota del 50,2% (2018) degli accessi alla rete fissa. Guardando invece alla spesa per

servizi finali su rete a banda larga, la quota di TIM è del 38,2%, con il resto ripartito fra un numero ristretto di operatori, tra i quali spiccano Fastweb (26,2%), Vodafone (12%) e Wind-Tre (11,2%).

Nel 2018 i servizi su rete mobile hanno conosciuto una forte pressione concorrenziale sui prezzi, a causa dell'ingresso sul mercato di un nuovo competitor, Iliad. Nello stesso anno, sono stati assegnati i diritti d'uso delle frequenze nelle bande per il 5G, con un ricavato di 6,55 miliardi di euro.

Il mercato è costituito da un oligopolio di 3 operatori: TIM (34,5%), Vodafone (30,5%) e Wind-Tre (29,8%).

Lo sviluppo tecnologico e infrastrutturale e la diffusione di dispositivi come *smartphone*, *eReader* e *tablet*, contribuiscono costantemente alla trasformazione dei modelli di consumo e di business. In Italia è in continuo aumento la popolazione che usufruisce della connessione a internet. Nel secondo semestre del 2018, l'internet *audience* ha raggiunto in media i 42,3 milioni di utenti unici al mese, che hanno effettuato accesso a internet tramite pc, smartphone e/o tablet. In particolare, la modalità di accesso più diffusa è quella via smartphone, con una permanenza media online su questo device di 2 ore e 48 minuti al giorno. La percentuale di italiani che nel 2018 dichiara di accedere a internet almeno una volta in un giorno medio ha raggiunto il 52,1%. Il 94% dei giovani tra i 15 e i 24 anni si è connesso almeno una volta nell'anno, ma anche la percentuale degli over 65 è in rapido aumento, al 39,3% (+8,5% sul 2017). Il divario di genere nell'accesso a internet è molto contenuto, al di sotto dei 44 anni di età dell'utenza. Nel 2018, il 62,4% degli utenti sopra i 14 anni ha usato abitualmente i *social network*.

Statistiche sociali

■ Istruzione.

In Italia vige l'obbligo di istruzione per una durata di 10 anni (Legge 296/2006) e dall'anno scolastico 2007-08 vi si può adempiere anche con percorsi di istruzione e formazione professionale, demandati alle Regioni. L'obbligo è finalizzato al conseguimento entro il 18° anno di età di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale.

Nel 2008 era stato approvato un pacchetto di provvedimenti noto come "riforma Gelmini" che puntava a un contenimento dei costi. Una serie di modifiche apportate e numerosi ulteriori provvedimenti a ogni cambio di governo ne hanno parzialmente modificato gli effetti.

Nel 2015 il parlamento ha approvato il disegno di legge di riforma della scuola che prevedeva, oltre a un piano di assunzioni, un rafforzamento dell'autonomia degli istituti, percorsi formativi specifici e investimenti nella formazione dei docenti. Nell'aprile 2017, il Governo Gentiloni ha approvato i decreti attuativi della riforma, che hanno modificato le regole di accesso all'insegnamento nelle scuole di primo e secondo grado, rivisto i percorsi di istruzione professionale (11 indirizzi), istituito un sistema integrato di educazione 0-6 anni e riformato la materia delle valutazioni, delle certificazioni dei livelli di apprendimento e degli esami di stato.

Il 23-IV-2019 è stata siglata un'intesa fra il Governo e i sindacati del comparto istruzione e ricerca sul rinnovo dei contratti di lavoro, la stabilizzazione del settore con concorsi a cadenza regolare e il mantenimento di metodi di reclutamento del personale docente uniforme a livello nazionale.

Le scuole secondarie di secondo grado vengono articolate in: liceo artistico, liceo classico, liceo scientifico, liceo linguistico, liceo musicale e coreutico, liceo delle scienze umane. L'istruzione tecnico-professionale viene articolata in due aree: istituti tecnici e istituti professionali. I primi sono distinti in due settori, economico e tecnologico, mentre i secondi in istituti professionali per il settore dei servizi e istituti professionali per il settore industria e artigianato. Continua a crescere la scolarizzazione. Nel 2017 i residenti (di 15 anni e oltre) con qualifica o diploma di scuola secondaria di 2° grado sono il 30,3%, mentre il 14,1% possiede titoli universitari (laurea o post-laurea). Si riduce la quota di popolazione dotata della sola licenza elementare (17,7%). Tra le persone tra i 40 e i 64 anni, in media oltre il 30% è in possesso al più della licenza media. Il 26,8% delle persone tra i 30 e i 34 anni è in possesso di una laurea. Nelle generazioni più giovani la percentuale femminile di persone che hanno conseguito la maturità o il titolo universitario supera quella maschile, mentre tra gli ultra sessantacinquenni sono gli uomini a superare le donne.

Nell'anno scolastico 2018-19 gli alunni iscritti alle scuole statali sono stati 7,69 milioni, di cui 1,19 milioni nella sola Lombardia. Gli studenti con cittadinanza straniera sono circa 778 000, pari al 10,2% del totale. Gli studenti delle scuole secondarie di 2° grado (superiori) hanno frequentato per il 49,1% i licei, per il

31,4% gli istituti tecnici (in calo) e per il 19,5% gli istituti professionali.

Nel 2018-19 risultavano impiegati nella scuola statale circa 822 723 docenti, di cui 141 412 in posti di sostegno.

Nel 2017-18 le scuole paritarie erano 12 662, concentrate per il 71,6% nella scuola dell'infanzia. Gli studenti frequentanti sono stati circa 879 000. Le scuole paritarie continuano a beneficiare di finanziamenti pubblici e di regimi di deducibilità fiscale.

I corsi universitari sono generalmente articolati con una laurea breve triennale, seguita da un biennio di specializzazione. Sono attive 98 sedi universitarie, delle quali 68 statali (di cui 4 politecnici) e 30 non statali (di cui 10 telematiche). Nell'anno accademico 2016-17 risultavano iscritti 1,65 milioni di studenti e le immatricolazioni si sono confermate in crescita (oltre 274 000). Nello stesso periodo si sono laureate nelle università italiane circa 311 800 persone. Operano nelle università 94 786 fra docenti di ruolo e a contratto, ricercatori e titolari di assegni di ricerca (2017).

Vi sono inoltre 146 istituti di alta formazione artistica e musicale (AFAM), di cui 46 accademie di belle arti (20 statali), 59 conservatori musicali, 24 istituti musicali, 6 istituti superiori per industrie artistiche, accademie di danza e arte drammatica. Gli iscritti nel 2016-2017 erano 67 454.

L'analfabetismo oltre i 6 anni di età è ormai sceso al di sotto dell'1% della popolazione.

■Scienza, cultura e spettacolo.

La ricerca scientifica, che dovrebbe svolgere un ruolo fondamentale nel progresso economico del paese, è promossa e coordinata attraverso gli enti di ricerca (CNR Consiglio Nazionale delle Ricerche, ENEA Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo sostenibile, Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, Istituto Superiore di Sanità, ISTAT e altri), le università, laboratori e istituti dipendenti da ministeri e i grandi gruppi industriali.

I settori con più alta attività di ricerca sono quello chimico e farmaceutico, quello della fabbricazione di apparecchiature elettroniche per telecomunicazioni, il settore automobilistico e quello aerospaziale. Gli stanziamenti per la ricerca scientifica ammontano all'1,35% del PIL (2017), un valore inferiore rispetto a quello della maggior parte dei paesi dell'UE. Il settore pubblico ne finanzia il 35,2%

Nel settore culturale l'Italia conferma la sua leadership di nazione con il maggior numero di siti dichiarati Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'UNESCO.

Il 2018 ha visto una sostanziale stabilità nel volume d'affari del settore dello spettacolo (6,85 miliardi di euro, +0,26% sul 2017), ma anche nell'offerta di eventi (-0,28% rispetto al 2017). Calano invece più sensibilmente gli ingressi (232,8 milioni, -3,24%). I dati sono complessivamente migliori se si esclude l'attività cinematografica, che nel 2018 ha nuovamente inciso in negativo. Le iniziative per la maggiore accessibilità dei beni artistici e culturali, come le "domeniche gratuite", continuano invece a contribuire a risultati record per i musei statali e i siti archeologici italiani, con oltre 55,5 milioni di visitatori nel 2018 (5 milioni in più rispetto al 2017) e un incremento degli incassi di oltre 35 milioni di euro. I luoghi più visitati rimangono il Colosseo, gli scavi di Pompei e il museo degli Uffizi di Firenze.

■Ambiente.

La tutela dell'ambiente è materia di politiche europee che si inquadrano in strategie elaborate dalla Commissione UE e implementate con numerose direttive che gli stati membri recepiscono nei rispettivi ordinamenti nazionali. In Italia la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema è di competenza esclusiva dello Stato.

L'inquinamento atmosferico, su scala locale e internazionale, provoca sulle condizioni di vita e sulla salute umana, effetti che tipicamente danneggiano soggetti diversi da quelli che ne sono all'origine (esternalità negative).

Con la direttiva 2001/81/CE *National Emissions Ceiling*, recepita in Italia dal Dlgs 171/2004, sono stati stabiliti i limiti massimi alle emissioni nazionali di sostanze acidificanti, di sostanze che interferiscono sull'ozono troposferico e del particolato secondario (anidride solforosa, ossidi di azoto, NH₃ e composti organici volatili non metanici - COVNM).

Con la direttiva 1999/30/CE, recepita dal DM 60/02, sono stati invece stabiliti i limiti di concentrazione locale per biossido di azoto, ozono, anidride solforosa, benzene e particolato, a tutela della salute umana (integrati dalla direttiva 2008/50/CE con i limiti per il microparticolato PM_{2,5}).

Nel 2018, in 55 capoluoghi di provincia sono stati superati i limiti giornalieri di polveri sottili o di ozono

stabiliti dalla normativa. Per il particolato, la peggiore è stata Torino (87 giorni di sfioramento delle polveri Pm10), seguita da Frosinone (83 giorni) e Lodi (78 giorni). Riguardo l'ozono, emergono Genova e Brescia (103 giorni), poi Monza (89 giorni).

L'Italia è impegnata nel raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni nazionali di gas, nel quadro degli impegni che l'UE si è assunta sin dall'adesione al protocollo di Kyoto nel 2002. Nel 2017, le emissioni totali di gas serra in Italia erano del 17,4% inferiori rispetto ai livelli del 1990, grazie anche alla riduzione dovuta alla contrazione dell'attività economica conseguente alla crisi. Sono calate significativamente le emissioni per la produzione di energia (-23,6%) e da impianti industriali (-45%), mentre la riduzione nei trasporti è molto meno sensibile (-2,7%).

Dopo il fallimento di numerose conferenze internazionali sul clima (su tutte quella di Copenaghen nel 2009), nel 2015 la COP21 di Parigi ha portato alla definizione di un importante accordo globale sul cambiamento climatico, adottato da tutti i 196 paesi partecipanti, inclusi Stati Uniti, Cina e India, offrendo nuove prospettive per il post-Kyoto. Tra i risultati più significativi dell'accordo si segnala l'obiettivo di limitare l'incremento del riscaldamento globale al di sotto dei 2 °C rispetto ai livelli pre-industriali, con l'impegno a limitare l'aumento della temperatura a 1,5 °C.

Per realizzare tale obiettivo, le emissioni dovrebbero iniziare a calare a livello globale a partire dal 2020. A seguito dell'elezione di Donald J. Trump, gli USA hanno annunciato nel 2017 l'intenzione di ritirarsi dagli accordi di Parigi, suscitando forti reazioni da parte di Unione Europea e Cina, che hanno confermato il proprio impegno contro il cambiamento climatico e a favore degli accordi.

In Italia risulta che nel 2016 l'81% delle emissioni di gas a effetto serra provenga da attività produttive, come le industrie energetiche, le attività manifatturiere, il settore civile e delle costruzioni, i trasporti, l'agricoltura e la pesca.

Meno avanzata, anche in relazione alle direttive europee in materia (la direttiva quadro 2000/60/CE che stabilisce obiettivi di monitoraggio e di qualità) è l'azione di tutela delle acque e di gestione delle risorse idriche (con il piano di gestione dei distretti idrografici e l'attuazione degli ambiti territoriali ottimali per il servizio idrico integrato).

La qualità delle acque dei fiumi, secondo i dati rilasciati nel 2019, rispetta gli obiettivi di qualità per lo stato ecologico nel 43% dei casi, mentre la situazione è migliore per i parametri di qualità biologica, rispettati nel 75% dei fiumi.

La qualità delle acque dei laghi risulta invece sufficiente dal punto di vista ecologico solo nel 20% dei casi, e nel 48% degli specchi d'acqua per quanto riguarda lo stato chimico.

In questa materia la direttiva 2006/118/CE obbliga gli stati membri a stabilire valori soglia e specifici indicatori di inquinamento. Le acque costiere (2018) sono risultate di qualità eccellente nel 90% dei casi, e solamente l'1,6% dei siti monitorati ha mostrato una qualità non sufficiente.

■ Rifiuti.

L'UE si è impegnata a ridurre la produzione di rifiuti e a organizzarne in maniera ottimale la raccolta e lo smaltimento (direttiva quadro 2006/12/CE), stabilendo poi obiettivi in materia di riciclaggio.

Per l'Italia vale il Dlgs 152/06, successivamente riformato, che contempla fra l'altro la definizione di piani regionali per la gestione integrata, secondo ambiti territoriali ottimali (ATO) non necessariamente coincidenti con quelli del Servizio idrico integrato. Il dato di fatto consiste peraltro nel continuo aumento della produzione di rifiuti: in 10 anni (fino al 2006) quella dei rifiuti urbani è aumentata di circa 1/3, quella dei rifiuti speciali è raddoppiata e quella dei rifiuti pericolosi è quasi triplicata. Nel 2007-09 si è invece avuta una battuta d'arresto conseguente alla crisi economica, che ha ridotto le attività produttive. La produzione di rifiuti urbani, dall'andamento ondivago nel periodo 2014-16, è infine tornata a diminuire nel 2017, toccando 29,6 milioni di tonnellate, in calo dell'1,7% sul 2016.

Il settore risulta pesantemente infiltrato da pratiche corruttive e criminali che sottraggono alle statistiche flussi anche consistenti di rifiuti.

La raccolta differenziata (2017) ha raggiunto il 66,2% della produzione di rifiuti nel Nord, ben al di sopra della media nazionale del 51,8%. Se il Centro si pone sostanzialmente in media, il Sud (41,9%) risulta in notevole ritardo, sebbene in lieve miglioramento. Le province con i valori più alti sono quelle di Treviso (87,8%), Mantova (86,6%), Belluno (83,4%) e Pordenone (81,6%). Concentrate in Sicilia le performance più negative, con Enna all'11,3%, Siracusa al 15,3% e Palermo al 17,3%.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, nel 2017 lo smaltimento in discarica ha riguardato il 23% dei rifiuti urbani in 123 impianti (11 in meno su base annua), mentre l'incenerimento (39 impianti operativi, dei quali 26 al Nord, 7 al Centro e 6 al Sud) ha interessato il 18% dei rifiuti prodotti; il 20% ha subito il

trattamento biologico della frazione organica, il 27% è stato invece sottoposto alle varie forme di recupero di materia. In alcune aree (Campania, Catania, Palermo e Roma, la cui situazione si è ulteriormente aggravata nel 2019) è endemica una situazione di grave degrado, per l'inesistenza di un piano strategico, la scarsa incidenza della raccolta differenziata e la mancata costruzione di inceneritori, in un quadro di sostanziale insolvenza delle amministrazioni locali. Anche a fronte di tali difficoltà, l'Italia ha esportato 335 mila tonnellate di rifiuti urbani.

■ Sanità.

La tutela della salute dei cittadini è affidata al Servizio Sanitario Nazionale (SSN), composto dal Ministero della Salute e da diversi enti centrali e territoriali.

A livello centrale, importanti sono il Consiglio superiore di sanità (CSS) con funzioni consultive, l'Istituto superiore di sanità (ISS) con compiti di ricerca tecnico-scientifica, l'Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro (INAIL) e l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA); gli enti territoriali sono le regioni e le province autonome, le Aziende sanitarie locali (ASL) che organizzano l'attività sanitaria nel loro ambito territoriale e le Aziende ospedaliere.

Dopo l'adeguamento del Servizio Sanitario Nazionale secondo la regionalizzazione avviata dal 1992, si è avuta una diminuzione della dotazione media di posti letto e un maggior ricorso al day-hospital.

Nel 2017 la spesa complessiva per il SSN è stata di circa 114 miliardi di euro (pari al 6,6% del PIL, al di sopra della media UE). Le voci di spesa principali riguardano personale, beni e servizi e consumi intermedi, in primis la farmaceutica.

Il disavanzo del SSN torna a crescere superando la soglia di 1,1 miliardi, contro i 934 milioni del 2016. Le Regioni che hanno accumulato maggior disavanzo sono soggette negli anni a piani di rientro del debito: fra queste le Regioni "storiche" sottoposte a un piano di rientro sin dal 2007 sono Lazio, Sicilia, Abruzzo, Molise e Campania (a cui si è aggiunta la Calabria nel 2009), mentre Piemonte e Puglia sono sottoposte a un piano di rientro leggero. Queste Regioni mostrano un tasso di crescita della spesa sanitaria inferiore rispetto a quello delle Regioni non inserite in tali piani. Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna e le province autonome di Trento e Bolzano sono le uniche a non aver avuto bisogno di trasferimenti statali in quanto si sono autofinanziate.

Il personale dipendente del SSN nel 2017 ammonta a 647 050 unità, il 19,9% del pubblico impiego.

Nel 2017 il Governo Gentiloni ha introdotto l'obbligo nazionale della profilassi vaccinale estendendo a 12 il numero di vaccini imposti fino ai 16 anni di età. Nell'estate 2018 il Governo Conte ha deciso di spostare all'anno scolastico 2019-20 l'obbligo vaccinale per l'iscrizione dei bimbi alle scuole dell'infanzia.